



M U Z I O
S C E V O L A

DRAMMA PER MUSICA

DEL DUCA

D I

S. ANGELO MORBILLI

NAPOLETANO.

SECONDA EDIZIONE.



IN NAPOLI MDCCLIX.

A SPESE DE' MUZZI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Ca

ARGOMENTO.

Tigrane Rè d'Armenia, ucciso in duello da Rodobano Re della Cilicia; lasciò implacabili vendicatori della sua morte Arsete suo Fratello, ed Orismene sua Figlia; quali ad altro non aspiravano, se non solo à consagrarle alle ceneri dell'estinto Re, le ruvine di Rodobano; onde Arsete adunate tutte le forze Armene, entrò con esercito poderoso nella Cilicia per devastarla; ed Orismene publicò, che non con altri sarebbe sposata, se non con chi avesse in duello ucciso il suo nemico, à cui anche averebbe dato in dote il suo Regno. Moltissime furono le battaglie d'Arsete; Infiniti gl'Armanti d'Orismene, che si cimentarono con Rodobano, quale come, che cedeva al formidabile esercito di Arsete nelle pugne; così trionfava ne' duelli, ove il proprio valore senza disvantaggio campaggiava. Erano trascorsi più anni, quando volendo pure Orismene morto il nemico, chiede licenza al Zio (che con infruttuoso assedio dimorava sotto la Città di Tarso Metropoli della Cilicia, e Reggia di Rodobano) di andarlo lei stessa di propria mano ad uccidere; finalmente dopo qualche repulsa l'ottiene; si veste da uomo, si finge musico, ed unita ad Alidora Principessa della Frigia, anche in abito da uomo, s'introducono nella Reggia; ove in vece d'uccidere l'inimico, se ne innamorano. Si finge, che Arbace Principe de' Medj, nel mentre fuggiva con Alidora Principessa Frigia, capitatosi un ritratto d'Orismene, se ne invaghisce; onde abbandona Alidora (che per non tornare alla patria, è in Corte di Orismene) e va à combattere con Rodobano. Che Rodobano avendo un ritratto d'Orismene s'innamora di quella. Che Ersilia sorella di Rodobano credendo Orismene uomo se ne invaghisce. Da questi, ed altri accidenti s'intreccia il presente Drama, intitolato L'ORISMENE, OVERO DALLI SDEGNI L'AMORE.

CORTESE
LETTORE.

DAlla bontà del tuo nobil cuore, con la qual hai saputo tollerare le mie imperfezzioni, e compatire i miei errori; predo l'ardire tediarti la quarta volta su queste scene; nella quale, sperando anche dalla tua bell'anima un cortese gradimento, ed un compatimento benigno ti porto sotto l'occhio il presente Drama; acciò conoscendo col tuo sublime sapere la tenuità del mio spirito, e la debolezza del mio talèto, sii prodigo à cōpatirmi, ed à correggermi, mentre; così l'uno, come l'altro, farà di mio sommo piacere, e di mia gloria. Le voci Fato destino, ed altre confirmili, abile per ornamento della Poesia. E vivi felice.

APPARENZE.

Campo con Padiglioni, ed assedio sotto la Città di Tarso.

Anticamera.

Parte remota del Campo.

Galleria Magnifica.

Campagna con Padiglione Reale.